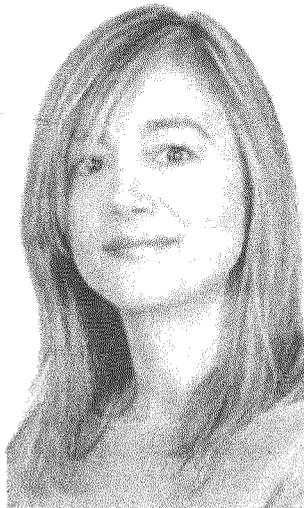


Recensione

L'inganno del gran rifiuto

Di Barbara Frale



In questi giorni ricorre un anno da quando Benedetto XVI, per sua volontà, ha cessato d'essere Sommo Pontefice. I commentatori sono andati a ritroso nel tempo alla ricerca d'un precedente. Uno dei più famosi fu la rinuncia di Celestino V, su cui si sofferma la storica Barbara Frale in *L'inganno del gran rifiuto* (UTET, pp 192, euro 10). Come s'intuisce dal titolo, il libro

non asseconda la polemica dantesca: in fondo, se non si fosse dimesso, l'anziano eremita sarebbe morto appena un anno e mezzo più tardi. Tra l'altro non diede buona prova di sé nel governo della Chiesa: il beato Giacomo da Varazze, Arcivescovo di Genova, di lui disse che agiva nella pienezza non dei poteri ma della dabbenaggine... Il testo spiega che il vero "gran rifiuto"

fu quello dei successori, Bonifacio VIII e Benedetto XI, che si opposero alle prepotenze del sovrano francese Filippo il Bello. Dopo la lettura scorrevole e piacevole del volumetto, appare assolutamente condivisibile il giudizio del professor Franco Cardini riportato nella prefazione, che definisce l'opera un "buon modello di storia divulgativa".

Fabrizio Casazza

